

L'intervista allo scrittore, oggi protagonista di **Taobuk**

Petros Markaris

“I teatri antichi della Sicilia mi riportano in Grecia”

di Eleonora Lombardo

È il creatore del personaggio del commissario Costas Charitos, attivo nella squadra di polizia di Atene, indomito e dai modi schietti sul lavoro e docile e premuroso nella sua vita familiare, ma Petros Markaris è anche un intellettuale limpido, che usa la letteratura per fare una lucida analisi dello scenario politico e sociale greco. A **Taobuk** Markaris presenterà, oggi alle 21 in piazza IX Aprile, l'ultima indagine di Charitos “Quarantena” (La nave di Teseo), ma sarà anche protagonista di una tavola rotonda dell'Osservatorio sul futuro dell'Europa, portando il contributo della letteratura per quella che vuole essere una piattaforma di rilancio culturale europea.

Come descriverebbe le caratteristiche più rilevanti del commissario Charitos?

«Come poliziotto Charitos ha il talento di comprendere le

persone povere, perché proviene da una famiglia povera. E dall'altro lato invece ha molte difficoltà a capire i ricchi e la loro mentalità. Come investigatore è molto accurato e diretto. I suoi modi schietti spesso creano problemi con i suoi superiori. Sul piano personale è un uomo molto attaccato alla sua famiglia. Questo è Charitos».

Intorno a quali temi invece si può identificare quello che viene definito “giallo mediterraneo”?

«In tutta Europa, direi, si utilizza la trama del giallo solo come punto di partenza per scrivere storie che possano dire qualcosa sui problemi della società. La grande svolta del giallo mediterraneo è avere trasformato il *crime* o il *noir* in letteratura a

sfondo sociopolitico. Questa trasformazione è iniziata con Leonardo Sciascia e gradualmente è diventata un punto di riferimento per molti scrittori di gialli nell'area del Mediterraneo. L'altro aspetto importante riguarda il cibo e la cucina. La cucina è un aspetto indispensabile nelle storie di Andrea Camilleri, ma anche in quelle dello scrittore spagnolo Manuel Vasquez Montalban, o del francese Jean-Claude Izzo e nelle mie pure»

Qual è il suo rapporto con la Sicilia, la sua cultura e la sua letteratura? E quali sono i punti di contatto con la Grecia?

«Questa è la mia seconda o terza

visita in Sicilia, ho già visto Palermo, Catania e Taormina, la prima volta che sono arrivato ho avuto la fortissima sensazione di essere ancora in Grecia. I siciliani mi ricordano moltissimo i greci nel loro modo di stare seduti al bar per un caffè o per come camminano per strada, ma anche per come guidano le macchine! E poi chiaramente Taormina con il teatro antico ha fatto sì che la mia sensazione di essere in Grecia fosse ancora più forte. Quello che mi piace di più è la cultura mediterranea, che Italia e Grecia hanno in comune, quella caratteristica che si può riconoscere dal cibo saporito fino all'arte e alla letteratura. Ho lavorato per tanti anni in teatro come Andrea Camilleri: il primo punto di contatto con la nostra lunga storia che mi viene in mente è il teatro. I teatri di Taormina e Siracusa sono ancora operativi, come accade in Grecia.

Rimpiango molto di essermi perso Camilleri al teatro greco di

Siracusa con la sua “Conversazione su Tiresia”».

Quest'anno Taobuk è dedicato al tema della verità, che significato dà lei a questa parola riferendola al mondo che viviamo oggi?

«Quando ero giovane la verità era la realtà e io ne facevo prima esperienza all'interno della mia famiglia e dopo attraverso quello che veniva proiettato da giornali e radio. Oggi la verità è ciò che è nascosto dietro le *fake news* e i social media. Insomma, quando ero giovane la verità era lì, a disposizione, perché tutti la vedessero e valutassero, oggi per trovare la verità hai quasi bisogno di un'investigazione poliziesca. Questa forse potrebbe essere la ragione più importante a sostegno della popolarità delle *detective stories* in Europa».

Crede nell'idea di un'Europa unita culturalmente ed economicamente?

«Tutti noi abbiamo problemi con la Commissione europea e il suo modo di prendere decisioni retrospettive. Eppure, l'Europa sta meglio da quando c'è l'Unione europea. Per quanto riguarda l'unione culturale, credo che l'Europa non sia interessata alla cultura, ma all'eredità culturale. Il concetto stesso di “eredità culturale europea” implica che non ci sia un interesse per la cultura viva e presente».

“
Il giallo mediterraneo è letteratura a sfondo socio-politico una trasformazione avviata da Sciascia e adottata da tutti
”



—“—
*La cucina è elemento
indispensabile
per Camilleri, Izzo
e anche per me
Il mio Charitos
non capisce i ricchi*
—”—



Dalla Grecia a Taormina

In alto, Petros Markaris, lo scrittore greco creatore del commissario Costas Charitos, ospite oggi di **Taobuk**
Qui sopra, il Teatro antico di Taormina domani palcoscenico del gala del festival e tramite ideale con la Grecia per Markaris